

# Cultura

## & Tempo libero

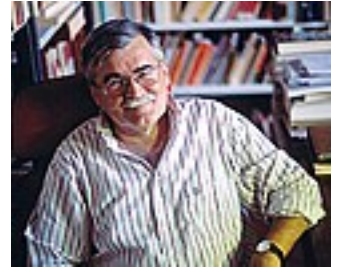
### «Letture amene»

In cerca dei segreti di Dante e Boiardo

Dante Alighieri e Matteo Maria Boiardo saranno riletti da Marco Santagata (foto), professore dell'Università di Pisa e finalista lo scorso anno al Premio Strega,

e da Gino Ruozi, docente a Bologna, per l'ultimo appuntamento di «Letture amene sotto il berceau». Oggi alle 18 al Circolino di Città Alta, Santagata delinea con Ruozi il ritratto e l'indagine psicologica del sommo poeta, rileggendo alcune pagine del suo libro «Dante, romanzo della sua vita».

Si parlerà poi di «Pastorale Modenese», l'ultimo saggio di Santagata che racconta di un gruppo di poeti tra i quali Matteo Maria Boiardo, autore di un poema pastorale a favore di Ercole d'Este nelle lotte politiche per la Signoria del Ducato ferrarese nel '400. Ingresso gratuito. (d.m.)



# Tutti figli di Abramo e del Mediterraneo

«È probabile che gli ebrei abbiano appreso il nome di Abraham [...] dai babilonesi, perché l'antica religione di tutte le terre, dall'Eufrate fino all'Oxo, era chiamata Kish-Ibrahim [...]». Ed è un singolare esempio della stupidità umana il fatto d'aver considerato per tanto tempo gli ebrei come il popolo che aveva insegnato tutto agli altri [...]. È ben più che naturale pensare che quel piccolo popolo [...] abbia copiato, quanto più poté, la nazione più antica, fiorente e industriale. È in conformità con questo principio che vanno giudicate la Giudea, la Biscaglia, la Cornovaglia, Bergamo, il paese d'Arlecchino ecc.: senza dubbio la trionfante Roma non imitò niente dalla Biscaglia, dalla Cornovaglia, né da Bergamo; e bisogna essere un grande ignorante o avere una gran faccia tosta per sostenere che gli ebrei insegnarono qualcosa ai greci...». Sin qui Voltaire, sotto la voce «Abramo» nel suo Dizionario filosofico, pubblicato nel 1764 e antisemita quanto anticristiano o antislamico.

Una sintesi del brano ora citato apre un volume di grande interesse appena pubblicato dalle Edizioni di Storia e Lette-

## Le radici comuni delle religioni dell'originale storia delle idee firmata da Sergio Cremaschi

ratura, «Tradizioni morali. Greci, ebrei, cristiani, islamici» (pp. 400, € 28).

L'autore è il bergamasco Sergio Volodia Cremaschi, sarpino e laureato alla Cattolica in filosofia, materia che oggi insegna all'Università del Piemonte Orientale (dopo aver lavorato alle Università di Ferrara e di Torino, senza dimenticare i periodi di docenza o ricerca alla New School for Social Research di New York, all'Università Ebraica di Gerusalemme, a Aarhus o in Spagna). E che fa seguire alle righe di Voltaire una sua condivisibile postilla venata d'ironia: «Riletta oggi, dopo altri secoli di meraviglie combinate dai popoli grandi e significativi, l'affermazione potrebbe tutt'al più incoraggiare a chiedere in massa la cittadinanza bergamasca».

In ogni caso, continua Cremaschi, «Il pregiudizio di Voltaire è spia di una inconfessata

distorsione che affligge da secoli la percezione della propria storia da parte degli europei e gli occidentali».

Ecco quindi quest'originale storia delle idee attuata attraverso l'interazione (nella cornice del Mediterraneo) fra dottrine morali ed etica filosofica. Un lavoro che alza il velo su questa dialettica interrogandosi non sulle domande nate nel corso del tempo da astratte considerazioni dell'esistenza, bensì dalle controversie morali in atto in differenti contesti.

E nella piena convinzione che, afferma Cremaschi, «quando si tratta di dottrine religiose lo si fa non da un punto di vista religioso ma da un punto di vista che può essere assunto da un ateo militante, perché per comprendere la formula dello zucchero non è necessario essere dolci, per leggere la Bibbia non occorre essere cattolici e leggere a scuola il Corano non sarebbe

un insulto per i figli dei cattolici e degli atei (anche se nel nostro paese nessuno studente rischia di leggere una riga né dell'una né dell'altro)».

Pur continuando a non considerare importanti tradizioni lontane dal Mare nostrum (come quella indiana o cinese), queste pagine evitano sia gli affondi dello storicismo trionfalista che di quello tradizionalista (religioso o ateo), disegnando un'immagine meno distorta delle nostre radici. Così, Voltaire permettendo, europei o occidentali «non possiamo non dirci – più che "cristiani" – in larga misura ebrei e un po' perfino islamici».

È l'esito del lungo percorso del libro. La tradizione morale della modernità occidentale comprende infatti (come danno conto i tanti pensatori illustrati da Cremaschi) eredità sapienziali mediorientali, legati filosofici ellenici, lasciati giuridici dell'impero romano e un'eredità giudaica che a sua volta ne incorporava altre e in parte trasmessa dal cristianesimo... Radici ramificate e aggrovigliate: ma non per questo meno solide.

Marco Roncalli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'autore



● Sergio Cremaschi è nato a Bergamo nel 1949 e vive a Milano

● Si è laureato alla Cattolica con una tesi su Sartre

● Ha insegnato per due anni a Mogadiscio

● Ha quindi lavorato alle Università di Venezia, alla Cattolica di Milano, a Ferrara, Torino e Vercelli

● Ha avuto incarichi a New York, Oxford, Aarhus (Danimarca), Gerusalemme, Siviglia e Cordoba, e, dopo la pensione, a Malata e alla Scienza e Vita di Milano

## L'Ordine degli architetti Risorse e concorso per Piazzale Alpini «C'è attenzione»

Egregio Direttore, in merito a quanto scritto nel fondo di domenica 10 luglio a firma Cristiano Gatti, «Un posto di polizia per Piazzale Alpini» è innegabile scorrendo il testo rinvenire considerazioni immotivatamente aggressive nonché banali rispetto all'operato degli architetti. Esprimere giudizi negativi sulla categoria partendo da singoli episodi della storia recente dell'architettura, ignorando invece la presenza di fulgidi esempi anche nella nostra città, è sommario ed offensivo. Queste valutazioni richiederebbero anche solo il desiderio di conoscere la materia di cui si parla. Volessimo seguire questa strada potremmo farlo di tutte le professioni, ma è un gioco facile e per nulla utile alla soluzione di alcun problema. Di offensivo, inoltre, nell'articolo è contenuta anche un'ingiustificata invettiva contro tutti quei professionisti, madri e padri di famiglia, che con serietà lavorano ogni giorno assumendosi la responsabilità di ogni loro



Presidente Marcella Datei (Ordine Architetti)

decisione. Non è ammissibile né tantomeno comprensibile l'utilizzo di una notizia come quella dello scontro di Piazzale degli Alpini per denigrare l'intera categoria degli architetti. Quell'area, in questo momento al centro delle riflessioni di una comunità di progettisti e

non solo, circa il suo futuro in considerazione del concorso internazionale di progettazione (e non di idee) bandito dal Comune di Bergamo, è in modo innegabile caratterizzata anche da problematiche di sicurezza e di disagio sociale, fattori che chi parteciperà al concorso terrà in considerazione. Qualsiasi valutazione in merito alle scelte politiche in materia di lotta al degrado dell'Amministrazione Comunale non ci competono ovviamente come Ordine professionale. Osserviamo però che il fatto di aver stanziato delle risorse e un concorso sul piazzale Alpini, non possa che essere letto come un segnale di attenzione per questa porzione di città, poiché il degrado, interpretando il pensiero di Renzo Piano, si combatte "anche" tramite la riqualificazione urbana. Ci siamo battuti per anni per sostenere che l'unica via che garantisce qualità ai progetti è il concorso. Pertanto ci auguriamo che i colleghi prendano parte a questa iniziativa e che si possa contribuire come architetti alla riqualificazione complessiva dell'area.

Marcella Datei

Presidente Ordine degli Architetti PPeC della provincia di Bergamo

www.la52esimastradaart.com

A 52<sup>a</sup> strada  
Art & precious

BERGAMO  
Via S. Alessandro, 52/b  
[ corridoio 54 ]  
Tel. Fax 035.248.178